

**Questionario:**

- a) Cosa significano le seguenti espressioni: «precindere», «mercato interno», «piano fiscale»?
- b) Cosa intende l'autore con l'espressione «classe media»?
- c) Quali erano i motivi che spingevano questa classe media ad appoggiare l'unificazione italiana?
- d) Il brano parla di «otto stati distinti»: sai dire il nome di qualcuno di essi?
- e) Qual era l'atteggiamento della classe mercantile lombarda verso il governo austriaco?

**Quarto esercizio.** Difficoltà di comprensione del brano: medio-alta. Difficoltà del primo esercizio: bassa; difficoltà del secondo esercizio: medio-alta.

A proposito di Bismarck lo storico R. Fabietti ha scritto (*Elementi di storia. L'età contemporanea*, Bologna 1972, pagg. 193-194): «Era un tipico esponente della classe dei grandi proprietari terrieri, o *Junkers*, legati a tradizioni profondamente militaristiche e reazionarie, nemici dichiarati dei parlamenti liberamente eletti e di ogni iniziativa di origine popolare... [Bismarck] vide con estrema chiarezza qual era la via da seguire

per realizzare, indipendentemente dalle iniziative popolari, quell'unità del mondo germanico che costituiva la sua aspirazione dominante; convinto...che i grandi problemi del tempo andavano risolti non con discorsi o deliberazioni ma piuttosto 'col sangue e col ferro', egli afferrò saldamente il potere nelle sue mani e schiacciò rapidamente ogni velleità liberale del parlamento prussiano che aspirava a realizzare un'effettiva azione sulla vita del paese, sottraendogli il controllo della politica estera e dell'esercito... Bismarck aveva compreso che, per realizzare l'unità germanica, non si poteva ignorare il tradizionale nazionalismo tedesco...ma, diffidente dell'iniziativa dei popoli, volle dare agli ideali nazionali un contenuto puramente militaristico e prussiano, respingendo energicamente quelle implicazioni di carattere democratico e liberale che il nazionalismo romantico aveva invece sincreticamente condiviso».

Accanto a ciascuna delle frasi seguenti indica se è vera o falsa:

- a) Gli Junkers erano grandi proprietari terrieri prussiani. V F
- b) Bismarck non apparteneva alla classe sociale degli Junkers. V F

- c) Sia Bismarck che gli Junkers erano nemici del parlamento e contrari ad ogni iniziativa che provenisse dal popolo. V F
  - d) Bismarck voleva realizzare l'unità della Germania senza ricorrere all'aiuto del popolo tedesco. V F
  - e) Bismarck era convinto che i problemi politici andassero risolti con la diplomazia, le trattative e con moderati accordi. V F
  - f) Bismarck fece in modo di togliere ai liberali prussiani presenti in parlamento ogni potere di prendere decisioni. V F
  - g) Bismarck lasciò al parlamento solo il compito di controllare l'esercito e la politica estera. V F
  - h) Da buon romantico, Bismarck realizzò l'unità tedesca ricorrendo sovente ai contributi che potevano venirgli dal popolo. V F
- Prova ora a definire con tue parole in un paio di frasi quale fu la politica di Bismarck per realizzare l'unità tedesca. Cosa rifiutò? Cosa invece cercò di imporre?

**Giuseppe Negro**

## Il punto sulla preparazione del testo di storia svizzera

La necessità di un testo di storia svizzera per la scuola media inferiore era stata avvertita già da tempo, vista anche l'assenza di manuali attuali ed idonei per l'insegnamento.

L'8 luglio 1986 il Consiglio di Stato pubblicava un messaggio concernente lo stanziamento di un credito di fr. 430.000.- per la pubblicazione e l'adattamento dell'«Histoire de la Suisse», edizioni Fagnière, Friburgo 1984. Nel novembre dello stesso anno, la Commissione della Gestione avallava l'operazione. Infine il 1° dicembre 1986 il Gran Consiglio, concedendo il credito, dava il via alla fase operativa.

Il volume si presenta distinto in due parti: la prima, strutturata cronologicamente, orienta il lettore sulle vicende del paese dalla preistoria ai giorni nostri; la seconda affronta la trattazione di singole tematiche: 1) «Il Ticino», che sostituisce il capitolo dell'edizione francese dedicato a Friburgo; 2) «Le Alpi»; 3) «L'emigrazione»; 4) «La difesa nazionale»; 5) «La neutralità»; 6) «Dalle corporazioni ai sindacati». Il manuale è completato da un inserto di educazione civica a cura del dott. Guido Marazzi.

Il compito di tradurre il testo è stato affidato ai professori Corrado Biasca e Giorgio Tognola, la supervisione e l'adattamento sono spettati ad una commissione diretta dal dott. Guido Marazzi e comprendente i professori Angelo Airoldi, Giuseppe Chiesi,

Mario Fransioli, Andrea Ghiringhelli e Gianni Tavarini.

Il lavoro si è svolto in diverse fasi che, di volta in volta, hanno coinvolto i traduttori, la commissione di esperti o entrambe le componenti.

In particolare:

dall'autunno 1986 all'autunno 1987 si è proceduto a tappe ad una prima traduzione del manuale, passata, capitolo per capitolo, al vaglio della commissione.

Al termine di questa prima fase, i membri della commissione e i traduttori si sono incontrati per valutare i risultati e fissare le ultime modalità operative.

Sulla scorta delle osservazioni espresse, si è operata una revisione generale, proponendo nel contempo nuovi documenti, grafici e tabelle in alternativa o in aggiunta alle parti del testo ritenute lacunose o non più attuali. Si è pure voluto conferire alla «Storia della Svizzera» un taglio meno romandocentrico che rispecchiasse meglio la peculiarità di tutte le componenti della Confederazione. A partire dall'autunno 1987, commissari e traduttori hanno operato spesso insieme nella ricerca di ulteriori fonti scritte e iconografiche e per rivedere le bozze che la Tipografia Stazione SA di Locarno provvedeva via via ad inviare.

Nel corso della prima metà del 1988 il coordinamento dei lavori è stato assunto dal prof. Angelo Airoldi, in sostituzione del dott.

Guido Marazzi che, per ragioni di salute, era stato costretto a rinunciarvi.

Alla ripresa delle attività dopo la pausa estiva 1988, gli storici incaricati di redigere i contributi riguardanti il Ticino hanno fatto pervenire i loro lavori; nella fattispecie:

il prof. Angelo Donati per la preistoria, la storia antica e l'alto medioevo;

il prof. Giuseppe Chiesi per il feudalesimo nelle terre ticinesi, lo sviluppo del movimento comunale, le signorie e l'espansione svizzera;

il prof. Francesco Braghetta per il periodo delle riforme religiose;

il prof. Raffaello Ceschi per l'epoca dei bailliaggi;

il prof. Angelo Airoldi per il periodo 1798-1815, e il medesimo, unitamente al prof. Gianni Tavarini, per gli aspetti economici e sociali degli ultimi due secoli;

il prof. Andrea Ghiringhelli per l'Ottocento ticinese;

il prof. Roberto Bianchi per l'evoluzione politica nel Novecento.

Sempre nell'autunno dello scorso anno è stata iniziata la lettura delle seconde bozze e si è proceduto al riesame e alla messa a punto finale dell'iconografia e delle didascalie.

Considerando lo stato attuale dei lavori, si può ritenere che il manuale «Storia della Svizzera» venga messo a disposizione di allievi e docenti del settore medio inferiore nel corso dell'anno scolastico 1989-1990. Si tratta di un'opera che viene a colmare una lacuna, amplia la gamma di strumenti didattici a disposizione del docente e, si spera, possa riuscire stimolante per gli allievi di scuola media.

**Corrado Biasca  
Giorgio Tognola**